

Il progetto da un'idea di Manganelli: agenti lontani dagli occhi della gente



A sinistra, scontri tra polizia e manifestanti a Bologna. In basso, un'immagine delle devastazioni dei black bloc durante il G8 di Genova del 2001

La piazza cambia, la polizia va a scuola di "ordine pubblico"

Nei cortei come negli stadi, reparti più snelli e meno appariscenti: apre a Nettuno un nuovo Centro di formazione

di CARLO MERCURI

ROMA - Dicono che non c'entri niente l'autunno caldo già scoppiato in scuole e Facoltà, né che si tratti di una pronta risposta alle «istruzioni» lanciate da Berlusconi. Ma il fatto è che la Polizia sta pensando veramente di dotarsi di nuovi strumenti per gestire l'ordine pubblico.

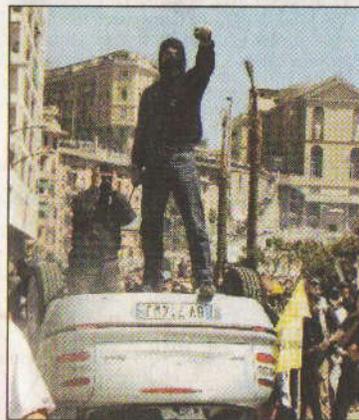
L'idea è stata di Antonio Manganelli, il capo della Polizia. Quella di creare una scuola *ad hoc*, mirata ad accrescere professionalità e competenze dei reparti della Mobile, «una specifica scuola - come si legge nella bozza di decreto - che curi la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti della Polizia di Stato che operano per la tutela dell'ordine pubblico, predisponendo allo scopo percorsi didattici più adeguati e moderni».

La scuola si chiamerà "Centro di formazione per la tutela dell'ordine pubblico" e sorgerà a Nettuno, nella stessa struttura che già ospita l'Istituto per ispettori.

Perché Manganelli ha ravvisato la necessità, in questo momento, di mandare i poliziotti a scuola di ordine pubblico? Perché ha pensato di spedirli a fare dei corsi supplementari in materia? Forse non è soddisfatto di come si comportano ultimamente?

«No, la risposta sta nella modificazione del concetto di "piazza"», dice Felice Romano, segretario nazionale del Siulp. E spiega: «Dopo il G8 di Genova la tutela dell'ordine pubblico non può più essere la stessa. Già nel "Social Forum" di Firenze c'è stato il primo cambiamento: a Firenze abbiamo visto all'opera reparti più snelli, nessun grosso schieramento. Si è cercato di apparire di meno pur essendo più presenti di prima».

Questa presenza sempre più discreta nella tutela dell'ordine pubblico appare dunque come il tratto distintivo della Polizia del futuro prossimo ed è certamente il nocciolo della filosofia mangeliana. La sua espressione più signifi-



**NICOLA TANZI,
SEGRETARIO SAP**

«Prima i reparti mobili venivano spediti in giro senza conoscere il territorio, questo non accadrà più»

cativa è rappresentata dalla nuova gestione della sicurezza negli stadi. Dice Romano: «Oggi all'interno degli stadi non c'è più nemmeno un agente. Chi avrebbe mai pensato di arrivare a una simile situazione? Gli agenti sono spariti e i tafferugli sono finiti. Questa è la lezione. Più la Polizia si arma, più gli altri si armano».

Si capisce dunque che si tratta, per i poliziotti, di cambiare stile di vita. Non più grandi numeri, schieramenti imponenti di gente armata fino ai denti. Piccoli nuclei, invece. Agili cellule, con il grosso della Forza pronto a intervenire ma giudiziosamente tenuto lontano dagli occhi della gente. C'è bisogno quindi di tornare sui banchi di scuola per mandare a memoria la nuova lezione.

Inoltre c'è da considerare un altro fatto, forse il motore primo che ha motivato la decisione di Manganelli: il prossimo anno ci sarà di nuovo il G8 in Italia, a La Maddalena. Afferma Nicola Tan-

zi, segretario generale del Sap: «Per questo appuntamento occorre preparare meglio gli addetti all'ordine pubblico. Ecco a che serve la scuola. Ai reparti mobili verrà insegnato a conoscere il territorio, a saper riconoscere ogni forma di disagio sociale in cui possano imbattersi. Un tempo questi reparti venivano prelevati dalle loro sedi in tutt'Italia e spediti, senza conoscenze specifiche, in un determinato territorio di cui ignoravano tutto. D'ora in avanti non sarà più così».

L'unico neo lo rintraccia Enzo Marco Letizia, segretario generale dell'Associazione funzionari di Polizia: «Il decreto - sostiene - risente del taglio dei fondi. Nel testo c'è scritto che la nuova struttura verrà diretta da un solo vice-questore mentre invece ci sarebbe stato bisogno di un vertice con a capo un primo dirigente coadiuvato da due vice-questori. Peccato, così c'è il rischio che la scuola nasca zoppa».